



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO B

(Pr 9,1-6; Sal 33; Ef 5,15-20 Gv 6,51-58)

Come già abbiamo visto, in queste domeniche la nostra attenzione è portata all'Eucaristia.

**“Se uno mangia”:** “Mangiare e bere” sono due azioni in movimento che esprimono e realizzano l'accoglienza, realizzano l'assimilazione. “Mangio e bevo”, vuole dire: accolgo dentro di me un nutrimento e una bevanda, e li assimilo, e diventano parte di me. Allo stesso modo, “la carne e il sangue di Gesù” contengono la vita, perché sono “sangue e carne per”, perché sono state trasformate da un amore.

Facendo questo, accolgo dentro di me quella vita trasformata in amore, che è la vita del Signore. Per cui è l'unico senso che si può dare alla parola “assimilare”, non posso assimilare una vita come quella di Cristo senza che la mia vita prenda quella forma, senza che la mia vita assuma la logica della vita del Signore.

**“il pane che io darò è la mia carne”.** In queste parole abbiamo un richiamo all'offerta sacrificale di Gesù sulla croce e quindi, poi, l'Eucaristia. Gesù è potuto diventare pane che dà la vita al mondo, agli uomini perché si è immolato sulla croce. Il pane è Gesù, ma il pane, qui, è Gesù sacrificato, glorificato e risorto. Gesù sottolinea una comunione con la sua morte salvifica per poter avere la vita eterna. L'evangelista Giovanni insiste sul termine “carne” in contrapposizione al termine “corpo”, perché vuole dare rilievo nell'aggancio fra eucaristia e incarnazione.

**“se non mangiate... e non bevete... non avrete la vita”.** In questo versetto non si nominano le specie del pane e del vino, ma direttamente ciò che in esse è significato: carne da mangiare perché Cristo è presenza che nutre la vita e sangue da bere – azione sacrilega per i giudei - perché Cristo è agnello immolato. È evidente qui il carattere liturgico sacramentale: Gesù insiste sulla realtà della carne e del sangue riferendosi alla sua morte, perché nell'immolazione delle vittime sacrificali la carne veniva separata dal sangue.

**“non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono”.** Lo scopo di questo nuovo dono di Dio è che l'uomo non muoia. Dio fa questo dono perché l'uomo ne mangi per non morire. Dovremmo chiederci se noi mangiamo l'Eucaristia per non morire, o, anche, se nel nostro spirito è chiaro, con l'atto della fede, per avere la vita eterna. Perché è decisivo, per la vita eterna, che io mangi con fede.

**“Chi mangia”.** Viene ripreso nuovamente questo verbo. Ma se prima l'avevamo in senso figurativo-spirituale, adesso lo vediamo nel suo senso letterale. Allora è chiaro: Gesù vuole che lo si “mastichi”, che lo si consumi nel senso più “crudo” della parola! E' evidente che il “luogo” in cui possiamo trarre un tale nutrimento è il Sacramento dell'Eucarestia. Gesù garantisce che chi si avvale del nutrimento eucaristico avrà in sé la vita e la salvezza per tutta la vita terrena e un pegno glorioso di eternità.

Nell' Eucaristia Cristo, il Verbo fatto carne che aveva creato il mondo assieme al Padre e allo Spirito (Gv 1, 1-20; Gen 1) realizza la propria comunione con noi, e con essa ci sostiene nelle vicende della vita. L'Eucarestia è quindi comunione con Dio e con il prossimo ed è per noi il Sacramento per eccellenza che sprona e motiva tutte le nostre attività e il nostro agire, offrendo rinnovato vigore e slancio vitale incondizionato.

### Spunti per la riflessione:

- Cerco di assimilare Cristo Gesù nella mia vita?
- Quanto è importante l'Eucarestia per me? Fino al punto di divenire pane per l'altro?